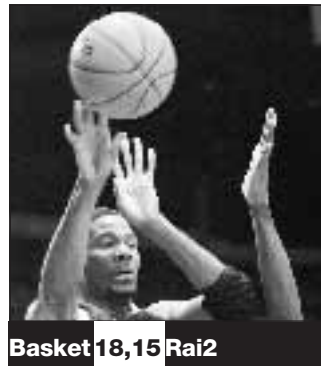


Prato

Lo spettacolo d'apertura dei Mondiali di calcio all'Olympiastadion di Berlino, è cancellato. Sembra che il motivo dell'annullamento dello show - al quale partecipavano Peter Gabriel e Brian Eno - siano i problemi per il prato e le conseguenze sulle partite



Sci 12,30 Rai2



Basket 18,15 Rai2

INTV	
■ 11,00 Sportitalia	Sci, Discesa libera femmin.
■ 11,15 Rai2	Sci di fondo, 30 Km il masc.
■ 11,45 SkySport2	Hockey, Milano-Asiago
■ 12,30 Rai2	Sci, Discesa libera maschile
■ 13,45 SkySport1	Calcio, Manc. C-Manc. Utd
■ 13,45 SkySport2	Rugby, Calvisano - Leeds T.
■ 13,50 RaiSportSat	Calcio, Cossatese-Varese
■ 15,50 RaiSportSat	Calcio, Brescia-Catania
■ 16,00 Rai3	Pallanuoto, Reco-Brescia
■ 16,00 SkySport1	Calcio, Liverp. - Tottenham
■ 16,15 SkySport2	Volley, Montich. - Modena
■ 18,15 SkySport1	Basket, R. Emilia-Capo d'O.
■ 20,35 SkySport2	Nba, Minnesota-Denver
■ 21,00 RaiSportSat	Basket, Pistoia-Firenze

Diritti tv, tutti contro Berlusconi e le grandi

Il premier annuncia: «Querelo Della Valle», ma il fronte si allarga. Intanto Sky ricompra da Mediaset

di Massimo Franchi / Roma

ACCRICHIATO E CONTESTATO dai suoi «colleghi» presidenti del calcio come mai era successo. Il mondo del pallone si ribella al sistema di potere targato Berlusconi-Mediaset con una alzata di scudi senza precedenti. Dopo Della Valle, ieri è toccato a Garrone.

Le accuse del presidente viola («Berlusconi è un bugiardo e deve togliere le mani dal calcio») per lo stop di Forza Italia al ritorno ai diritti collettivi lo hanno fatto andare su tutte le furie. «Parliamo di cose serie, con Della Valle se la vedrà con i miei avvocati», ha detto il premier in una tappa di una giornata simile ad una via crucis. Poi il suo portavoce Paolo Bonaiuti ha ribattuto che Della Valle «cerca pubblicità per i suoi prodotti di lusso presso certi elettori di sinistra radical chic». Mentre attacchi arrivano anche dal presidente Mediaset, Fedele Confalonieri («Della Valle mi ricorda la canzone di Jannacci «El purtav i scarp de tennis (o forse i Tods), el parlava de per lu»... Con chi se la prende? A noi di Mediaset non importa nulla dei diritti collettivi o soggettivi...»).

Per il resto il fronte non era mai parso così compatto, con varie sfumature siamo arrivati a quota 15. Tutte a chiedere il ritorno alla vendita collettiva dei diritti televisivi per ridurre la differenza (ora abissale) nelle entrate nelle casse sociali. L'anno scorso la Juve ha preso 78 milioni, Milan e Inter 72; metà serie A non arrivava a 10.

Confalonieri: «Della Valle mi ricorda la canzone di Jannacci «El purtava i scarp de tennis»...»

Il pallone si spacca

Con Della Valle

Ascoli	Palermo
Cagliari	Parma
Chievo	Reggina
Empoli	Sampdoria
Fiorentina	Siena
Lecce	Treviso
Livorno	Udinese
Messina	

... e contro

Inter	Milan
Juventus	Roma
Lazio	

Ora si aspetta l'intervento di mediazione della Fige, con il vicepresidente Giancarlo Abete che ieri ha annunciato: «Nel prossimo Consiglio federale del 20 gennaio la problematica dei diritti televisivi sarà tra gli argomenti in discussione». Anche il ministro delle Comunicazioni Landolfi potrebbe far partire all'inizio della prossima settimana gli inviti per Fige, Coni, e vertici Rai, Mediaset, Sky e La7. Se tutto il polverone è partito per l'accordo fra Juventus e Mediaset (248 milioni per le prossime due stagioni) su tutti i diritti televisivi proprio ieri Mediaset ha rivenduto i soli diritti satellitari a Sky per una somma di 157,3 milioni di euro, risparmiando anche sull'attuale contratto circa il 20 per cento con «piena soddisfazione» da parte di entrambe le parti. Sempre sul fronte Juve, la Rai voleva comprare l'archivio della Signora: dal 1954 al 2030 per 28 milioni. Le pressioni dei berlusconiani Rai hanno bloccato tutto, aveva scritto il «Corriere». I manager Rai Carlo Nardello e Deborah Bergamini (ex segretaria di Berlusconi) hanno smentito, promettendo querele.



BOICOTTAGGIO Il presidente blucerchiato e Zamparini minacciano: salta il campionato

Garrone (Sampdoria) «Juventus e Milan? Giochino da sole...»

Se anche l'uomo più riservato e schivo fra i presidenti di calcio si mette a parlare di «boicottaggio del campionato» significa proprio che si è giunti ad un punto di non ritorno. In una delle rare conferenze convocate a Bogliasco, Riccardo Garrone, presidente blucerchiato dal 28 marzo 2002, ha parlato in modo duro, ma lucidissimo. «Se non si arriva al più presto a una soluzione - ha detto - dobbiamo arrivare alle estreme conseguenze. Bisogna opporsi all'arroganza e alla prepotenza delle tre grandi, alle quali per interesse si accodano di solito Roma e Lazio. Estreme conseguenze - ha poi spiegato in dettaglio - che possono essere due alternative. Una è quella di non giocare le partite con le tre grandi e magari anche con Lazio e Roma. Con loro del resto generalmente sono partite che si perdono, e quindi perderemo a tavolino con la penalizzazione. Se tutte le quindici società, e mi auguro che Lazio e Roma si aggregino a noi, facessero questo, nessuna avrebbe alcun danno perché retrocederemmo tutti allo stesso modo». La seconda alternativa «è più blanda» ha detto Garrone. «Quando si gioca con le tre grandi, che sono le maggiori responsabili della situazione, mandiamo a giocare gli allievi nazionali, neppure la Primavera, svuotando così l'intere-

resse delle tifoserie nazionali e internazionali per le tre grandi». Infine, un grido di dolore mai così realistico: «La situazione dei diritti televisivi va cambiata, altrimenti le piccole società non potranno mai puntare a vincere. Se le cose resteranno così il prossimo anno dovremo puntare solo sui giovani». Sulla stessa lunghezza d'onda il ribelle della prima ora Zamparini, che aveva chiesto il commissariamento della Lega. «La presa di posizione di Garrone è molto intelligente. Noi non trattiamo e non giochiamo per interesse se accodano di solito Roma e Lazio. Estreme conseguenze - ha poi spiegato in dettaglio - che possono essere due alternative. Una è quella di non giocare le partite con le tre grandi e magari anche con Lazio e Roma. Con loro del resto generalmente sono partite che si perdono, e quindi perderemo a tavolino con la penalizzazione. Se tutte le quindici società, e mi auguro che Lazio e Roma si aggregino a noi, facessero questo, nessuna avrebbe alcun danno perché retrocederemmo tutti allo stesso modo». La seconda alternativa «è più blanda» ha detto Garrone. «Quando si gioca con le tre grandi, che sono le maggiori responsabili della situazione, mandiamo a giocare gli allievi nazionali, neppure la Primavera, svuotando così l'intere-

«Se non c'è accordo bisogna arrivare alle estreme conseguenze. In campo gli allievi»

m.fr.

BREVI

Calcio Parma, Sanz lunedì l'accordo

Lo ha comunicato una nota della società spagnola, in cui viene posticipato di un giorno il termine precedentemente fissato.

Tennis Sydney Wta, Schiavone k.o. in finale

Avanti 6-4 4-1, e poi al servizio per il match sul 5-3 del terzo set, si è arresa alla Henin e perde la 6ª finale della sua carriera per 4-6 7-5 7-5. La Schiavone è ora al 12º posto Wta. Seppi, è stato battuto in semifinale nel torneo Atp di Sidney dal russo Igor Andreev per 6-2 2-6 6-2.

Sci Fill 3ª in supercombinata a Wengen

Vittoria dall'austriaco Benjamin Raich davanti al norvegese Kjetil Andre Aamodt. Giorgio Rocca ha inforcato.

Dakar Ucciso un ragazzo di 12 anni

È stato investito da un auto, mentre assisteva con i genitori il passaggio dei piloti.

Basket Roseto rischia la liquidazione

Sono finiti i soldi e per concludere il campionato di serie A occorre un milione di euro.

Motociclismo Rossi: «La F.1 è ancora lontana»

Il centauro italiano: «Essere benedetto da Schumi è importante, ma la F.1 è lontana. Quest'anno correrò con la Yamaha, forse anche in futuro». Intanto sono stati annunciati per i prossimi mesi altri test con la Ferrari

Boxe Doping, positivo Dagliana

Trovati anabolizzanti in occasione degli Assoluti dove ha conquistato il titolo dei pesi welter.

L'INTERVISTA RENATO DI ROCCO Prima intervista del presidente della Federazione. «Il Pro Tour? Funziona ma sono necessari molti correttivi»

«Mi batterò per un ciclismo pulito e in ordine»

di Gino Sala

Renato Di Rocco, se ci sei batti un colpo, mi viene da pensare in vista della stagione ciclistica 2006 che in verità da qualche parte del mondo è già cominciata come dimostra il calendario nuovamente dotato di tanti, troppi impegni. Data di inizio il 7 gennaio, fine di una logorante storia con oltre 400 appuntamenti (di cui 150 con più giorni d'attività) nel mese di ottobre. Pazzie. Di Rocco non è un novellino. È stato segretario delle Federazioni ed è approdato al ruolo di presidente. Un tipo navigato, per intenderci. Non dirò che la barca sta affondando, però è opinione generale che sia necessaria, anzi indispensabile una vigorosa sterzata. Salvare il salvabile è la parola d'ordine e vediamo cosa risponde alle do-

mande de l'Unità il massimo dirigente del nostro movimento.

Mi pare che ci sia molto da rimpiangere se andiamo indietro nel tempo, quando le squadre del professionismo italiano erano una decina con altrettanti tesserati capaci di onorare il mestiere per l'intera stagione. Ora abbiamo una moltitudine di corridori con le pile scariche dopo il Giro d'Italia, da giugno in avanti, per intenderci. Abbiamo gare con 140 partenti e una trentina di classificati...

«La grande capacità del ciclismo è quella di essere attuale pur rispettando il passato, però il patrimonio atletico non può esprimersi più di 120-130 professionisti. Purtroppo si è facilitato un passaggio indiscri-

minato procurando danni sia all'immagine della disciplina che alle stesse squadre. La maggioranza dei 250 ragazzi che in tre anni sono entrati nella massima categoria non sono apparsi maturi sul piano atletico e sul piano psicologico in gruppo ne sono rimasti 35 con uno sperpero di patrimonio indescrivibile. Peraltro l'affermazione di un atleta si attesta su un'età intorno alle 24-25 primavere e non si deve avere premura di velocizzare il passaggio».

È uno scandalo quando si viene a conoscenza di ciclisti che per essere ingaggiati devono portare uno sponsor, vale a dire una somma di almeno cinquantamila euro metà della quale andrà nelle tasche del manager e metà per lo stipendio dell'atleta. È chiaro che bisogna

intervenire per porre fine a questo sporco mercato inaugurato da direttori sportivi senza coscienza. Purtroppo sono pochi i timonieri moralmente e tecnicamente validi. Insomma, l'ambiente non è quello che dovrebbe essere.

«Quando ci sono manager che chiedono soldi ci sono atleti o genitori che sono disposti a darli. Male, quindi, o meglio no ad un mercato del genere e si a chi passa per meriti e capacità. Bruciare le tappe significa recare danni a tutti gli attori del sistema siamo consapevoli di avere ottimi compagni gestite da personaggi di sicura affidabilità, però c'è anche chi non si attiene alle buone regole».

Parliamo del Pro Tour, un'invenzione assai discutibile. Tra

l'altro si tratta di un circolo chiuso, senza promozioni e senza retrocessioni. Ingiusto, per esempio, che una squadra militante nella categoria Professional debba rimanere dov'è anche se va meglio di un'altra inclusa nel massimo schieramento.

«Il Pro Tour ha terminato il primo anno di esperimento e la selezione in atto ha provocato dei benefici per i nostri atleti, un po' meno per i nostri calendari. La prima edizione l'ha vinta l'italiano Di Luca. Vuol dire che il sistema funziona, ma abbisogna di correttivi».

Quarta ed ultima domanda che poteva essere la prima. Lei intende battersi per rinnovare o comportarsi dando un colpo e l'altro alla botte?

Guai se così fosse perché il ciclismo necessita di personaggi capaci e decisi, fermi nell'intendimento di promuovere, tendenti a dare credibilità ad un settore bisognoso di profondi interventi. Presidente: prendiamo una bella scopa per una bella rivoluzione...

«Il ciclismo è una disciplina attualissima e lo strumento che utilizza è straordinariamente moderno poiché rispetta i valori della società l'ecologia, l'ambiente e fa bene alla salute, oltre a far vivere parchi protetti e far scoprire le bellezze naturali del nostro Paese. Bisogna ampliare questi significati, sviluppare la grande opportunità che si offre all'intera società per ottenere una viabilità pulita, per combattere il traffico e lo smog. Per quanto mi riguarda l'obiettivo è quello di portare ordine laddove c'è disordine. Impegniamoci tutti per migliorare un magnifico sport».

Qui giunto devo dire che il diplomatico Di Rocco mi sembra disponibile per ben operare, fermo restando che dopo le parole occorrono fatti concreti. Buon lavoro.